

Gheorghe Asachi, *Al Tevere*

O, tu, superbo fiume, che spieghi le tue onde  
Fra sette colli, la fama dell'antica Ausonia,  
Da te pretendo oggi, nei profondi dolori,  
Rifugio e quieto riposo presso le verdi rive.

Aer più dolce e sereno ancor non trovai altrove,  
Valli, radure, rocce, fiumi che tanto mi esortassero  
La cruda passione che il cor mi trafigge  
A rinominar nella dolce lingua della nobile Italia.

Né ancor suonando col flauto canti nell'ombrosa Dacia  
Ho udito in gioventù dolci versi così quieti  
Come suona di Petrarca l'armoniosa lira.

Né altrove più soavi vidi, né più serene  
Due stelle incantatrici fra le grazie più belle  
Di quelle che brillano oggi sulle latine terre.